

## «La vita in faccia»: dialogo tra parola ed arte visiva

### L'incontro

Presentata in città  
la raccolta di liriche  
di Graziella Pizzorno  
con opere di Rinaldi



L'autrice. Graziella Pizzorno

BRESCIA. Scrive, Graziella Pizzorno, che «a volte il corpo/ greve/ inciampa lo slancio della mente» e, come in un gioco d'onde sul bagnasciuga, «la mente a volte/ lieve/ sorpassa il corpo/ che stupito/ ancor l'attende sulla rena». Disegna un paesaggio interiore la dialettica tra la fisicità e ciò che cerca di andare oltre, ed è la poesia a far da tramite. Guarda «La vita in faccia» nel suo continuo variare, la raccolta poetica illustrata in un partecipato incontro allo Spazio Aref, in città. Nel dialogo tra ciò che è esterno e sensibile e le interne risonanze, si avvale dell'apporto dell'arte visiva di Franco Rinaldi. Le immagini che nel libro affiancano le parole hanno incontrato, nell'occasione, la voce dell'autrice dei testi.

«Ogni lettura, anche silente, è sonora - ha osservato in premessa il prof. Pietro Gibellini -: con l'orecchio interno collaboriamo con il poeta a trasformare in segni la sua scrittura».

Graziella Pizzorno, che coltiva la passione poetica in parallelo alla scrittura per il teatro, «ha consapevolezza dello spessore fonico dei testi e del registro che a questi dobbiamo dare nella lettura. Il suo registro sommerso ci dà il tempo dell'esecuzione e compensa la tendenza alla distillazione verbale di testi concisi». Il guardare in faccia la vita mette di fronte a «una continua metamorfosi delle cose, come in un accavalarsi di onde».

Al di fuori dall'autobiografismo e da ogni riferimento cronachistico, l'immagine della vita è «a due dimensioni, tra loro in dialogo, nell'auscultazione di ciò che l'esterno "ditta" dentro». Grumi nel fluire del tempo richiedono sonorità aspre, ma «la parola volutamente ruvida viene riassorbita dalla veli-

na del cuore». Così, nell'immagine di copertina, Gibellini coglie, sopra il rosso di un cuore, segni bianchi nel cielo azzurro: «Macchie di stelle o segni di presenze angeliche, nella baudelairiana aspirazione ad uscire dallo spleen, verso un ideale».

L'arte visiva «chiede parole alla poesia», secondo la testimonianza di Franco Rinaldi, che auspica un ritorno ad «avere poeti come compagni di viaggio, per guardare insieme nel profondo, pur restando ognuno sulla propria strada. Riprodotta in volume - ha osservato - le

opere prendono una vita diversa, s'inclinano alla poesia, si mettono al suo fianco e le rispettive immagini si fondono. Si utilizza oggi l'arte in modo improprio: diventa orpello nelle case e ha vita futile nei cellulari, non sa più essere rivoluzionaria. Auspico - ha aggiunto - che, insieme ai poeti, gli artisti sappiano ancora impegnarsi per cambiare il mondo». //

ELISABETTA NICOLI

**Parlando del libro  
l'artista bresciano  
ha auspicato  
un ritorno  
ad avere poeti  
come compagni  
di viaggio**